

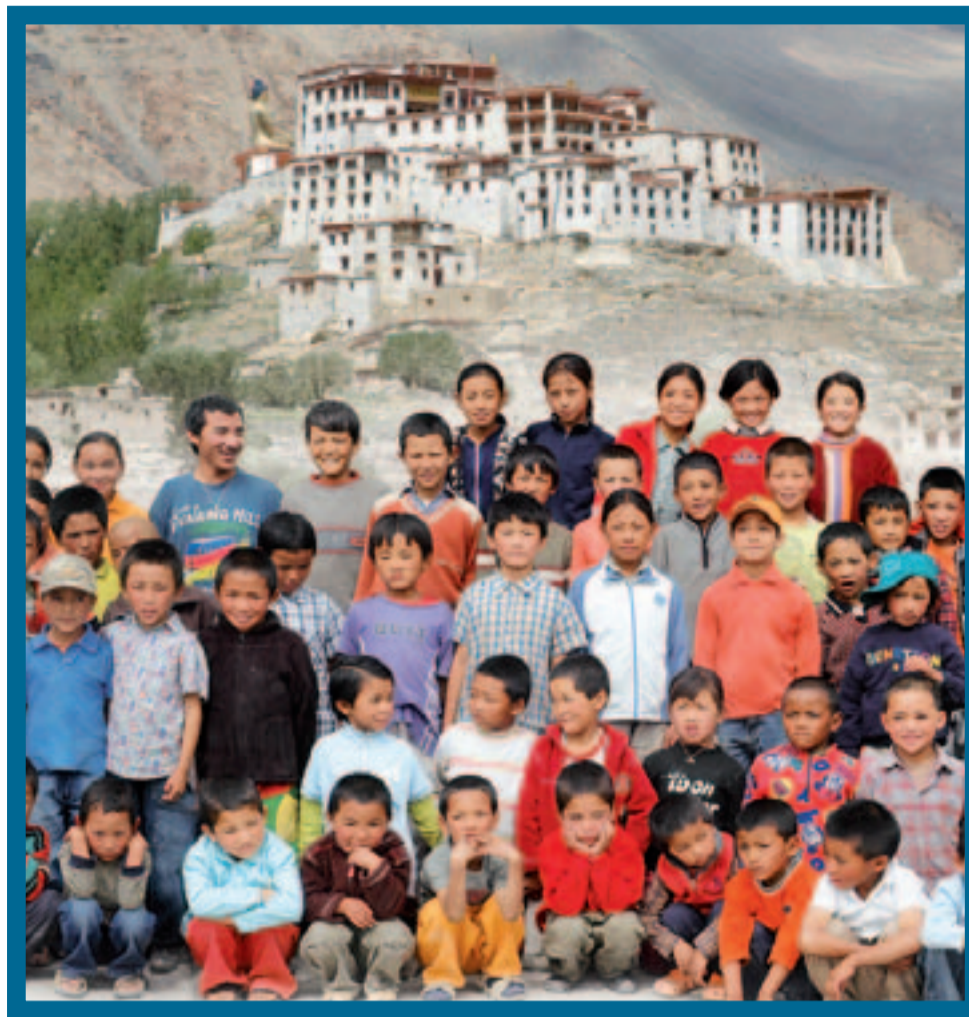
ITALIAN AMALA

L'associazione lecchese sostiene 300 orfani e profughi tibetani ospiti in villaggi del Ladakh

A fianco dei bimbi per dar loro un futuro

Quasi sei anni di vita per un'associazione che si occupa dell'aiuto e del sostentamento di bambini orfani e profughi tibetani in Ladakh, una regione del nord dell'India. Da infatti 16 gennaio 2007 l'atto di nascita di "Ita-

lian Amala onlus", un sodalizio che da allora ha realizzato progetti importanti e contribuito a garantire una qualità di vita e soprattutto a gettare le basi per garantire un futuro migliore a migliaia di bimbi di etnia ladakha e tibetana.



DI ALESSANDRO BARIO

Non è stato certamente scelto a caso il nome dell'associazione, così come il simbolo: "Amala", che in quella lingua significa mamma, con il logo rappresentato dal fiore bianco dell'elaboro (*il nostro bucanave*) che germoglia solo ad altitudini elevate e che secondo le tradizioni locali, viene bruciato in segno di buon auspicio nelle stanze delle partorienti. A Choglamsar, villaggio non lontano dalla capitale della regione Leh, a 3500 metri d'altezza, sorge il Tibetan Children's Village, un centro che accoglie i bimbi ai quali la vita ha offerto ben poche opportunità e nella stessa regione vi sono altre otto scuole-villaggio satelliti. Sono ben 300 i bambini che grazie a "Italian Amala" sono stati adottati a distanza ed è per merito della generosità di soci, 250 in tutt'Italia, e amici che il bilancio 2012 dell'associazione si è chiuso con un segno positivo.

Innumerevoli le iniziative promosse: la scorsa estate è stata presentata a Murazzano, nelle Langhe, la mostra "Un dito sotto il cielo", i cui proventi hanno permesso di garantire a un'ospite del villaggio il sostegno per cinque an-

ni. Si è trattato di un reportage realizzato da **Carlo Macinai** e **Renata Marzocchi** in un villaggio del Ladakh nel quale vivono 64 bimbi e un'analoga iniziativa promossa da **Manuela** e **Andrea Tonezzer**, si è tenuta anche a Trento. Lo scorso mese di ottobre, inoltre, è stato messo in scena dal-

la compagnia "Fuori dal Gregge" lo spettacolo teatrale "Un mondo nel cuore", una pièce nata dalle esperienze di un gruppo di persone che in agosto ha compiuto un viaggio in Ladakh dove ha incontrato i bambini ospiti dei numerosi centri. In questo caso il ricavato dello spettacolo è stato de-

volutato al progetto acqua di "Italian Amala". Interessante anche l'iniziativa organizzata a Brescia dove è stata allestita un'asta di quadri presentati dal critico d'arte **Philippe Daverio**, il cui provento è andato allo stesso progetto. Manifestazioni culturali alle quali ne sono state affiancate altre si-

curamente più ludiche, ma altrettanto importanti come la gara di buracco promossa a Garlate dai soci del sodalizio, per condurre in porto questo progetto. Non da meno l'impegno dell'associazione nell'attività di sensibilizzazione soprattutto nelle scuole: in alcuni istituti lecchesi (la Pellico

e la Don Ticozzi) è stato proiettato il video "Con il Tibet nel cuore" e gli studenti si sono impegnati nella raccolta di fondi. Inoltre in occasione del meeting del Lions Club Riviera del Lario che si è tenuto a Siena è stato promosso un progetto di sostegno umanitario che si tradurrà nel mantenimento di un bimbo tibetano dal momento del suo ingresso al "Tibetan Children's Village", attorno ai 4 anni, per la durata del corso di studi che si completerà a 17 anni, una volta raggiunto il diploma. Un altro contributo è giunto dal Lions club della Valsassina che ha promosso una serata per presentare l'associazione nel corso della quale sono stati raccolti fondi per i progetti di Italian Amala. A favore del Progetto Acqua è scesa in campo anche la Popolare di Bergamo con una donazione, mentre la multinazionale Johnson Controls ha deciso di devolvere il corrispettivo dei premi messi in palio in un concorso e non ritirati, consentendo così ai giovani tibetani di poter usufruire di nuovi computer portatili. Una vera e propria gara di solidarietà e generosità che ha permesso a "Italian Amala" di proseguire nella sua "mission" umanitaria.

QUANTI PROGETTI PER CHOGLAMSAR

Trecento bambini e otto anziani adottati, la costruzione della prima tranche dell'acquedotto del progetto "Water for children", il finanziamento attraverso borse di studio devoluto a quattro studenti universitari. Questi sono i principali obiettivi perseguiti e raggiunti a tutto il 2012 da "Italian Amala onlus", ma l'elenco non finisce qui.

Nel corso dell'anno la generosità di soci e amici ha contribuito a "riscaldare" non solo i cuori dei piccoli tibetani e ladakhi ospiti del villaggio di Choglamsar. Le loro donazioni sono infatti servite per acquistare 2.300 paia di calzettoni pesanti, biancheria invernale e 350 trapunte in piumino d'oca per i bimbi. Tra



il 2007 e il 2010 è stato illuminato il villaggio di Choglamsar con l'installazione di due impianti di pannelli fotovoltaici e dall'Italia hanno raggiunto il

villaggio due container carichi di abiti, materiale scolastico e strumenti utili alla vita dei piccoli ospiti. Un fondo è stato inoltre stanziato per le cure mediche e diagnostiche, è stato

offerto un contributo per la ricostruzione del campo profughi distrutto da un'alluvione ed è stata realizzata una grande serra per la coltivazione invernale delle verdure. Ogni anno la biblioteca del villaggio si arricchisce di libri e di testi scolastici e gli uffici sono stati dotati di computer. Per accrescere e consolidare i rapporti con la comunità locale, per valutare i fabbisogni dei giovani e anche per monitorare il corretto andamento dei progetti finanziati, alcuni componenti del consiglio direttivo di Italian Amala, e qualche genitore adottivo, si recano nel villaggio di Choglamsar, sostenendo, naturalmente in proprio, le spese dei viaggi.

Il presidente Morandi: «Che gioia veder sgorgare quell'acqua limpida»

L'obiettivo era quello di garantire agli ospiti del centro i fabbisogni nutrizionali e idrici. Le opere finanziate dai tanti soci e amici

È l'obiettivo che più stava a cuore ad "Italian Amala" e che l'associazione è riuscita a realizzare: garantire a tutti i bambini ospiti del centro di Choglamsar di poter fruire quotidianamente del liquido vitale: l'acqua. La nuova rete idrica del progetto "Water for children", finanziata dai soci e dai tanti amici dell'associazione è oggi una realtà. Una soddisfazione enorme come testimoniano le parole del presidente **Giancarlo Morandi**.

«Chi si fosse trovato a Choglamsar lo scorso mese di ottobre sarebbe rimasto sorpreso nel vedere un rubinetto collegato a un tubo volante intorno al quale era avvolta una "kata" legata proprio dal direttore del villaggio che ospita 1500 bambini tibetani». La "kata" è una sciarpa a tinte chiare, generalmente in seta, che secondo le tradizioni buddiste di queste regioni viene donata agli ospiti in segno di buona accoglienza.

«E' come se quella "kata" fosse stata avvolta al collo di ognuno di noi. L'acqua sgorgava pulita e potabile per garantire ai bambini del centro tutti i fabbisogni, da quelli nutrizionali a quelli igienici».

Un progetto realizzato ora, anche se



Da sinistra Tsewang Yeshe presidente internazionale Tcv, Giancarlo Morandi presidente di "Italian Amala Onlus" e il direttore del villaggio di Choglamsar Mr. Palden.

non è ancora completo, ma pensato anni fa dal compianto **Daniele Chiappa**. Fu lui che dopo essere tornato da un viaggio in Ladakh, aveva parlato al-

l'associazione delle inefficienze del sistema idrico del villaggio. «Da allora riprende Morandi - abbiamo cominciato a studiare quale intervento met-

tere in atto e una volta concepito siamo riusciti a raccogliere, grazie ai soci, i fondi necessari per realizzarlo. A questo proposito mi sembra doveroso ricordare i due sponsor principali che hanno versato complessivamente 60mila euro, vale a dire il COBAT e la onlus Save-rio Crea».

Ad aprile di quest'anno l'inizio dei lavori anche se molto resta ancora da fare.

«Al villaggio durante il 2012, sono stati inviati 133.700 euro per sostenere le spese del progetto acqua e il nostro socio, l'ingegnere idraulico **Nicola Nabacino**, ha messo a disposizione gran parte del suo tempo e della sua professionalità per seguire i lavori in mezzo a mille difficoltà: dalla durezza del terreno roccioso, alle dogane che rallentano le spedizioni, all'impreparazione delle maestranze locali. Nonostante questi problemi, tuttavia, abbiamo realizzato due grandi serbatoi

ai quali mancano soltanto le finiture. Con il secondo lotto di lavori si potranno collegare alla rete idrica tutti gli edifici del villaggio, una cinquantina. Ciò significa che il prossimo anno sarà necessario investire ancora 100mila euro».

“**I lavori devono essere completati, ecco perché mi rivolgo ai sostenitori**

Spese contenute al minimo: ogni euro raccolto serve per le iniziative in corso

Quindi il presidente Morandi lancia un accorato appello a coloro che hanno sostenuto sino ad ora Italian Amala: «Mi auguro che i soci si impegnino a mettere in campo una serie di iniziative per raccogliere i fondi necessari al completamento dell'opera: la "kata" che ci è stata idealmente donata merita tutto l'impegno possibile. Noi cerchiamo di fare del nostro meglio. Basti pensare che le spese generali di gestione, grazie all'impegno personale dei soci fondatori, vengono contenute al minimo e risultano inferiori al 2%. Questo ci consente di finalizzare ogni euro raccolto ai progetti in corso».

In Italia prima Onlus per i fondi inviati al Tcv



Un primato, ma soprattutto un'immensa soddisfazione sotto il profilo umano. Italian Amala tra aprile 2011 e marzo 2012 si è classificata prima in Italia e ottava nel mondo per i fondi inviati al "Tibetan Children's Village". Ma l'impegno non si deve fermare qui. Tanti, tantissimi giovani contano sulla generosità dei donatori per vedersi garantire una qualità di vita degna di questo nome. Giovanni come **Sonam Dorjee**, che grazie alla borsa di studio Modulo Zeta, società di progettazione lecchese, ha potuto laurearsi ed ora si sta preparando per superare il test d'ingresso per un master in ingegneria elettrica. Oppure come **Dawa Dolma** che frequenta la facoltà di Scienze politiche o **Tsering Solmo** che studia Scienze della comunicazione, entrambi grazie alle borse di studio intitolate alla memoria di **Paolo Milani** e **Daniele Chiappa**, quest'ultimo anima dell'associazione che aveva contribuito a fondare. È commovente è la storia di **Jamyang Dolma**, una giovane proveniente da una famiglia umilissima che avrebbe dovuto iscriversi alla facoltà di Medicina grazie alla borsa di studio intestata a Chiappa. Purtroppo una grave malattia le ha impedito l'accesso a questo corso di studi, ma "Italian Amala" ha deciso di sostenerla nel percorso alternativo che ha scelto: oggi Jamyang frequenta la facoltà di Zoologia. Proprio grazie a queste iniziative e agli importanti progetti, "Italian Amala" si conferma una delle associazioni che più investono nel futuro dei giovani e nel progresso sociale delle popolazioni ladakhe e tibetane.